

Passi nel Buio



Micaela Bertoldi

GLI SPAZI DELL'INCERTEZZA

Flo e l'anomala investigativa XY Zeta



EDIZIONI FORME LIBERE

Micaela Bertoldi, *Gli spazi dell'incertezza*
Copyright© 2024 Edizioni Forme Libere
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento

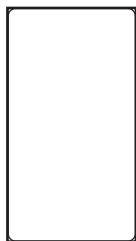
Collana “Passi nel buio” – NIC 33
www.passinelbuio.it – info@passinelbuio.it

Prima edizione: giugno 2024 – *Printed in the EU*

ISBN 978-88-6459-108-7

In copertina: elaborazione tramite IA Adobe Photoshop

Ogni riferimento a persone o a fatti reali è del tutto casuale. Eventuali concomitanze sono da considerarsi coincidenze involontarie di cui l'autore non si assume alcuna responsabilità.



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Al limite III

*La vita è il solo modo
per coprirsi di foglie
prendere fiato sulla sabbia
sollevarsi sulle ali;
[...]*

*stare dentro gli eventi
dileguarsi nelle vedute
cercare il più piccolo errore.
[...]*

Wisława Szymborska

GLI SPAZI DELL'INCERTEZZA

Tempus fugit

Nel riprendere dopo la pausa estiva il solito lavoro di indagine, il Commissario Simone Rocchi ripensò alla situazione in qualche modo imbarazzante vissuta settimana prima nel commiato con la signora giallo limone.

Secondo indicazioni dei superiori, aveva dovuto richiamare la consulente proprio nel momento in cui stava per salire sull'aereo, guastandole i progetti vacanzieri.

La cosa gli aveva incrinato l'umore e aveva procrastinato anche per lui il momento dell'agognato distacco dal lavoro.

In ogni caso, espletati gli incarichi sopraggiunti, la consulente era infine partita.

Nel ricordo dell'ultimo colloquio con la signora Flo, si ritrovò a fare il verso alle sue parole: "Un caro amico mi ha chiesto di andare in barca con lui..."

Non riuscì a evitare una nota di stizza nella propria voce: l'aver pronunciato in falsetto la frase, gli rivelò qualcosa che aveva cercato accuratamente di nascondere a sé stesso.

Si rese conto che in realtà avrebbe desiderato suggerire a Flo di trascorrere qualche giorno insieme, per ripagarla del disturbo arrecato, e invece non gli era riuscito di dire nulla.

Lei lo aveva preceduto informandolo che sarebbe partita e lui non aveva potuto far altro che prenderne atto.

Scacciò come mosca fastidiosa il ricordo di quel momento e cercò di soffermarsi sulla bella vacanza vissuta con Luisa Norberti con la quale aveva compiuto delle splendide passeggiate in montagna, anche percorrendo sentieri ferrati. A conferma della bella esperienza vissuta, si trovò a esplicitare una considerazione: "Luisa non è solo un'artista, abituata al palcoscenico e alle sale da ballo, è

una camminatrice provetta, esperta di scalate. Un'ottima compagna di vita”.

Un giudizio che aveva quasi il sapore di una diagnosi. O forse di una sentenza.

Tra le varie mete raggiunte, spiccava la visita al paese di Monclassico in val di Sole, un paese che, facendo omaggio al nome della valle, col passare dei decenni ha realizzato ben 57 meridiane murali, dipinte sulle pareti delle abitazioni.

Esposte al sole, richiamano i visitatori e gli abitanti al valore del tempo: nell'arco della giornata e nelle varie stagioni.

Il sole e il tempo, come bene in sé: per le persone e per il fiorire della natura stessa, seguendo il susseguirsi dei cambiamenti.

Un *memento vobis* che, attraverso le immagini delle meridiane, rimanda alla fertilità della terra e invita a “trovare il tempo affinché non vada perduto”.

Questo, più o meno, il messaggio che le diverse frasi, i motti di accompagnamento delle meridiane offrono alle persone.

A inizio agosto viene organizzata la “Festa delle meridiane”, momento di richiamo per turisti, ma anche di ritorno alla lentezza del passo, in ogni giorno. Lentezza e riflessione, come valori cui informare la vita.

Con la ripresa dell'attività, il Commissario Rocchi si era riproposto di trattenere l'insegnamento ricavato dall'escursione nel piccolo paese di ottocento abitanti e cinquantasette meridiane.

Tra le altre cose, il pensiero gli si era incagliato su una domanda che aveva a che fare con lo scorrere del tempo: aveva intrapreso la strada giusta nella vita? I suoi sentimenti erano in sufficiente equilibrio, così da preludere a una sistemazione, come avrebbe desiderato sua madre?

Si fermò a rievocare la figura materna, con tenerezza. Forse, se fosse stata ancora presente, avrebbe chiesto di approfondire il ragionamento.

Ben presto però venne distolto da quel piano riflessivo: la realtà del crimine, cruda e netta, non concedeva sosta.

Il Vicecommissario Scoz, dopo aver bussato, entrò insieme a Veronica Parsi, entrambi abbronzati, con la faccia distesa. Buon segno.

Gli venne consegnata una cartella con il riassunto degli ultimi fatti: piccoli crimini, spaccio represso nelle vie intorno al Duomo, segnalazioni di qualche truffa, proteste di negozianti contro un usuraio finalmente denunciato alle forze dell'ordine.

– Non ne potevano più, costretti a pagare affitti esorbitanti senza avere incassi, per via della pandemia che ha ridotto le entrate – sbottò la Parsi – l'usuraio li aveva illusi che potessero attendere un anno prima di restituire il prestito, poi però si è fatto pressante, con la scusa che la crisi colpiva anche lui!

Nel rappresentare l'accaduto, Veronica Parsi, indignata, aveva assunto l'espressione di una Erinni. Del tutto infuriata.

Dopo pochi convenevoli e qualche accenno alle rispettive vacanze, fu verificato il numero degli agenti assenti e di quelli rientrati in servizio, rimandando a una riunione di tutta la squadra l'approfondimento della situazione.

Flo torna nel suo universo consueto

Flo è tornata dalle vacanze d'estate. Alessio Bartolucci, cavalier servente per quasi tre settimane, è stato prezioso per il suo amor proprio: ha riscattato la delusione dell'essere stata soppiantata nelle attenzioni di Guido in favore di una collega giovane.

Ma in fondo anche Flo si è sentita giovane, neanche avesse fatto fare al tempo un salto all'indietro.

La barca! Una meravigliosa esperienza, con il fruscio dell'acqua tagliata dalla chiglia, con il soffio dell'aria a volte leggero, altre volte impetuoso. Acqua e correnti che nella notte cullano il sonno, racchiusi nel breve spazio di un letto che assomiglia a un nido.

“Raccolti, ci si sente – considera Flo – qualcosa che evoca uno stato primigenio, pre-infantile. Protezione e rilassamento: proprio ciò che ci voleva”.

Si sente piena di forze, ricaricata.

“Piano, non correre” si ripete poco dopo, avendo sperimentato un calo di energie e di zuccheri. Meglio un rifornimento di pasticcini con la crema, anche se non è il caso di esagerare: ciò che al momento può apparire una buona idea, si trasforma rapidamente in rischio di crescita di peso.

E perdere la linea non aiuta certo il buon umore...

Con un po' di ironia, pensa che forse sarebbe meglio uscire e fare una passeggiata.

Segue la buona ispirazione e in breve si ritrova in mezzo al bosco, lungo un piccolo corso d'acqua, che scorre con un rumore che le è molto familiare.

In uno slargo, una panchina sembra attendere proprio lei.

“Come mai proprio in quel punto? Uno spazio che permette di incrociare persone, stimoli, evenienze attese. O che scaturiscono al momento” si chiede.

“Simbolicamente evocativo di momenti dell’esistenza personale – direbbe la Rastelli – quando ci si trova a fare i conti con scelte proprie o di altri, che tuttavia ti riguardano”.

Le pare di essere in una fase di passaggio da un’era a un’altra, intendendo per “era” quel tempo dedicato intensamente alla relazione con Guido.

Tempo che sembra essere scivolato via verso altre direzioni.

Si riscuote da tali pensieri, poco allegri.

“No, niente di così impegnativo – si dice – è una semplice pausa di riposo su una panchina dopo una camminata. Ho l’impressione di essere in un posto conosciuto eppure estraneo, in contrasto col familiare rumoreggiare dell’acqua del torrente. Un mix di nuovo e di consueto, di passato noto e di futuro incognito”.

In realtà lo slargo in cui si trova prelude alla fine della stradina che, poco distante, si divide in due: da un lato costeggia il torrente, dall’altro si dirige verso l’abitato.

Incuriosita da una piccola costruzione che si profila davanti a lei, vi si avvicina, constatando che è poco più che un ritaglio di edificio, a conclusione di una serie di case che costeggiano il corso d’acqua.

Si rende conto che si tratta di un posto che ha frequentato in passato quando lì esisteva un piccolissimo negozio di giornali e tabacchi.

Ricorda di aver acquistato qualche libro in cerca di svago: storie sentimentali, rosa o di avventura, polizieschi, gialli, dai quali poco ricavava se non un rimedio per sfuggire a una non meglio precisata tristezza. Tempi superati! Fasi passate.

Non rimpiange certo il periodo in cui aveva la sensazione di anima divisa tra slanci ideali e aridità della vita concreta. Scomodo stato d’animo.

Nel ricordo le appare la vecchia edicolante, erede di un esercizio di famiglia, che aveva continuato imperterrita il suo ruolo fino a che il suo contratto con l’essere in vita non era scaduto.

Tempus fugit.

Flo sorride all'idea della durata della vita come contratto: da onorare, prima che vada a scadenza.

In ogni caso, ritornando sui propri passi per dirigersi verso casa, sa che in quel negozietto non potrebbe rinvenire i libri che adesso sta cercando: la "sua" stagione attuale è quella dei libri blu.

Anche i lettori hanno i loro periodi colorati, non solo il grande Picasso con le sue opere.

Tuttavia è sperabile che siano di intensità diversa da quella che ha segnato il pittore, addolorato per l'amico, suicida dopo una delusione d'amore, dispiaciuto per il mancato apprezzamento della sua arte da parte degli amici.

Incomprensioni, incertezze, delusioni: fanno parte della vita. Come i diversi azzurri del cielo nelle varie stagioni.

Sfumature di colore a cui Flo è abituata nella sua doppia veste, essendo divenuta maestra nell'interpretare gli stati d'animo dei pazienti, ma anche giocando con il giallo degli abiti, sperimentato in tutte le varianti: luminose, solari, dorate, acide fino a ricordare il succo dei limoni. Proprio come capita nella vita, in cui si assaporano i vari gusti, scegliendo se possibile i più gradevoli.

Del resto, il suo è un blu-celeste, con le tinte cangianti come nel nastro che orna il cappello a cui è particolarmente affezionata: quello che funge da portafortuna.



A sera, prima di cedere al sonno, un pensiero repentino si affaccia: "Non è che Alessio abbia a che fare con i libri blu? In quale senso?"

Ma il quesito non trova risposta.

In fondo, Flo non ha voglia di applicarsi per mettere in chiaro la questione.

Probabilmente non è tanto importante.

La dottoressa Rastelli

A darle il benvenuto in studio, la solita Violetta, gentilissima come il profumo da lei adottato, in onore del nome che porta.

– Che buon odore. Di primavera, più che di estate – sorrise la dottoressa – immagino che abbia trascorso un bel periodo, riposante.

Venne informata della settimana al mare con i figli di un'amica, delle mete di passeggiate, del corso di ballo iniziato sull'onda dell'entusiasmo. In quel contesto aveva incontrato un certo signor Tre X che l'aveva corteggiata, con degli inviti a cui non era riuscita a rispondere con dei "no, grazie", come solitamente faceva.

Sul più bello delle confidenze, suonarono alla porta.

In arrivo c'era il primo paziente. Anzi, una signora. Si trattava di Giusi Tornatore, persona sensibile che si angosciava per la presenza del male nella società e riportava i drammi sociali al proprio personale vissuto, quasi pensando di essere la destinataria di ogni cattiveria, di ogni ferita.

La dottoressa, dopo averle fatto esprimere lo stato d'animo, sempre lo stesso fin dalla prima occasione in cui si era recata da lei, provò a condurre una riflessione attraverso delle metafore.

– Già, signora Giusi. Immagino che non mi crederà se le dico che, con i rovi, non ci sta niente da fare.

La signora rimase in silenzio, stranita. Poi chiese: – In che senso, mi scusi?

– Nel senso che è inutile potare, pulire, schiarire i rami, ridurne l'espansione verso l'alto o ai lati. La radice. Quella deve essere strappata dal profondo del terreno in cui si è installata. E non basta neppure la forza di un uomo, pur se muscoloso e possente. Tira tira, ma poi è lui ad andare quasi a gambe all'aria.

– Ma che mi dice! E allora, come si fa a estirpare quella mala pianta spinosa che s'abbarbica all'ontano, perfino al castagno quando è giovane. Per non dire delle rose che hanno i rami intrecciati al rovo: non si riesce quasi a distinguere le spine dell'uno da quelle dell'altro: cespuglio e rosaio interconnessi. Un contagio. Sembra il simbolo della presenza del male nella società: si presenta con la forma di una mora zuccherina di rovo, poi dilaga. Come si fa a estirpare il male, dottoressa?

– Lasciamo stare la filosofia, signora Giusi. Vediamo cosa possiamo fare qui, nel suo giardino. Bisogna adottare una strategia di lungo respiro, proprio mentre si curano i dettagli. Dobbiamo tutti imparare a essere giardinieri della nostra anima.

Tuttavia, una volta salutata la signora Tornatore, la Rastelli si trovò a tentare di rispondere a una domanda direttamente connessa con lo scambio di riflessioni avuto con la paziente: come giungere fino a sera senza essere risucchiati nell'inghiottitoio della depressione, dello sconforto?

Non riuscì a dare sbocco convincente alla questione, se non rifacendosi a una consapevolezza: si vive sempre in maniera imperfetta, in un mondo imperfetto al quale si vorrebbero apportare delle miglierie.

Questa era una specie di massima con la quale faceva i conti da tempo, quasi complottando sottovoce insieme ai suoi pazienti: per auto-convincersi e per convincere che non sempre si riesce a ottenere risultati sublimi. Tuttavia si può trovare una certa consolazione nel fatto di riuscire a condividere sia la critica al mondo imperfetto, sia la ricerca di strategie per smussare gli spigoli peggiori.

Poi fu il turno della signora Baldi che si presentò con un timido sorriso.

– È la prima volta che ci vediamo dopo la pausa estiva – esordì – e sono lieta di vedere che lei, dottoressa, ha un bell'aspetto, abbronzato e disteso.

– Grazie – replicò un po' stupita la Rastelli, nel sentirsi oggetto di valutazione da parte di una sua paziente.

Pensò che a volte il mondo è come capovolto: si invertono le parti nel gioco della vita.

Poi sorrise. Il colloquio prometteva bene.

Sperò che l'influenza del diario di Bernardo Soares su Maddalena Baldi fosse meno forte del solito.

Non che la lettura del *Libro dell'inquietudine*¹ fosse poco interessante. Anzi, poteva offrire mille spunti per cercare di osservare il mondo oltre la finestra, per aprire contemporaneamente le imposte rivolte verso l'interno, non solo verso la realtà esterna.

Purché si cercassero i lineamenti creativi e pro-attivi sia da una parte sia dall'altra, purché non si rimanesse prigionieri di “uno di quei vaneggiamenti senza motivo e senza dignità che costituiscono in gran parte la sostanza spirituale” della vita del protagonista, il quale se ne sta dietro ai vetri di una finestra al “quarto piano sull'infinito” a spiare la vita!

Quel diario, profondo e intrigante, poteva perfino fungere da stimolo per ingenerare nei lettori il desiderio di contraddire, almeno un po', quel Bernardo!

Il suo racconto dell'abisso dell'anima era in grado di muovere a ribellione.

Specie quando diceva: “Soffro per l'involucro di me stesso, in un soffocamento di conclusioni. Di buon grado griderei, se la mia voce arrivasse da qualche parte”.

“In ogni caso – pensò la Rastelli – ha condizionato me nella scelta del mio lavoro, così da prestarmi a divenire una possibile ‘parte’ disposta ad ascoltare le voci di chi vorrebbe gridare, ma non riesce neppure a farlo”.

Si riscosse da queste considerazioni, per seguire quanto la Signora Baldi stava dicendo.

– Vede, nelle ultime settimane ho avuto modo di trascorrere delle ore molto rilassanti camminando su sentieri nel bosco, su strade di collina, essendo stata invita-

¹ F. Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, U.E. Feltrinelli, 2019, pp. 25, 240-241.

ta a unirmi a una comitiva di persone, più o meno della mia età. Ho osservato come si relazionavano gli uni con gli altri, come gustavano i silenzi mentre attraversavamo luoghi ben curati, segnati dall'operatività umana. Territori esenti dalle modalità di super sfruttamento della terra, niente colture intensive in vari appezzamenti, né uso di concimi chimici, come se ci fosse la voglia di ripristinare la maniera ideale di rapportarsi con la natura. Nonostante tutto, nonostante la tremenda prossimità con il punto di non ritorno climatico.

– Sì – convenne la dottoressa – ci sono varie situazioni in cui si punta al cambiamento, nonostante l'incombenza del pericolo con l'aumento esponenziale del calore...

– Allora mi sono detta – proseguì la Baldi – se davanti a una prospettiva sicuramente nera, dato che ormai è certo che quel pericolo esiste, c'è chi opera per invertire la tendenza, anche io nel mio piccolo posso tentare di vedere qualche via di uscita dall'inquietudine. Ho deciso: non smentirò Bernardo quando dice che “ogni anima nobile prova il desiderio di percorrere la vita totalmente, di avere esperienza di ogni cosa, di ogni luogo e di ogni sentimento, ma cercherò di contraddirlo quando afferma che “la vita può essere per intero solo soggettivamente, solo negata può essere vissuta nella sua sostanza totale”. Sa cosa Le dico? Meglio rinunciare a immergersi totalmente nella vita, se la devi negare, finendo per trascinarci addosso il peso del malessere, come mi è capitato per anni, dato che mi sono seppellita in una coltre triste. Peraltro anche Bernardo arriva ad ammettere che queste due verità sono irriducibili e che il saggio si asterrà dal volerle coniugare, e si asterrà anche dal ripudiare l'una o l'altra. Dovrà tuttavia seguirne una, provando nostalgia per quella abbandonata; o ripudiarle entrambe, innalzandosi al di sopra di sé stesso in un suo nirvana”. Sì, ho fatto la mia scelta: quest'estate, stando con quei compagni di viaggio, mi sono decisa. Molto meglio provare nostalgia per le malinconie legate a introspezioni meditative che non rimanervi

immersa. Con l'inquietudine letteraria, e anche con quella pratica, ho chiuso. Perlomeno ci provo. Mi farò bastare il gusto di ciò che accade, ora per ora, senza aspirare all'impossibile, frutto di immaginazione. E il mio sguardo proverà a intercettare quello delle persone che incontrerò.

– Ottima decisione – si complimentò la dottoressa – la grande Szymborska sostiene che “la vita è il solo modo / per coprirsi di foglie / prendere fiato sulla sabbia / sollevarsi sulle ali [...] stare dentro gli eventi / dileguarsi nelle vedute / cercare il più piccolo errore”. Se ricordo bene dice anche che è “occasione per inciampare in una pietra, / bagnarsi in qualche pioggia / perdere le chiavi nell'erba”

– Bella quest'idea di perdere le chiavi nell'erba, dottoressa! Non ha idea di quante volte mi capita di non sapere dove le ho messe, le maledette chiavi. E non le ho mai cercate nell'erba...

– Guardi che la poeta, se ricordo bene, conclude dicendo che la vita è anche “persistere nel non sapere qualcosa di importante”. Così si ha sempre qualcosa da scoprire.

– Credo abbia ragione. A giudicare da come ne ricorda i versi, direi che la Szymborska sia la Sua poeta preferita.

– A tutti giova una tale consapevolezza – replicò la dottoressa Rastelli tornando sul concetto evidenziato e sorvolando sulle proprie preferenze letterarie.

E in quei “tutti”, con un briciolo di autoanalisi, al primo posto inserì il proprio nome.

Una giornata triste

Nessuno mai vorrebbe cominciare la giornata con delle brutte notizie: evitare fastidi di prima mattina sarebbe già un buon inizio.

Ma in Commissariato era più probabile che i giorni partissero “col piede sbagliato”.

Forse non i giorni, non erano loro a essere male avviati, bensì le persone, con le loro storie strane e con comportamenti poco conformi alla semplice idea di normali relazioni sociali.

E infatti quel giorno era arrivata la chiamata telefonica di una signora, residente in una frazione collinare, che con urgenza aveva chiesto un intervento delle forze dell'ordine.

Aveva aggiunto di aver sollecitato la presenza del pronto soccorso sanitario: una donna era stata accoltellata.

Si trattava di una signora di circa sessant'anni che, in quanto volontaria della parrocchia del quartiere, stava accompagnando in centro città un ragazzo che le aveva chiesto un passaggio in automobile.

Poi, non si sapeva bene come mai, il giovane l'aveva colpita con un coltello, al braccio e anche al collo, dandosi quindi alla fuga.

La donna, Lisetta Toccoli, aveva tentato di dirigersi verso la farmacia più vicina, ma si era accasciata, le mani sul volante.

Con presenza di spirito era riuscita a spegnere il motore e l'auto si era fermata a ridosso del cordolo del marciapiede.

Giunti sul posto, alcuni agenti avevano provveduto al ricovero della vittima in ospedale, mentre altri avevano fatto i rilievi sulla vettura cercando di ricostruire l'accaduto.

Si venne a sapere, in base alla testimonianza di alcuni ragazzi, che si trattava di Lino: l'avevano visto uscire dal veicolo e fuggire.

Orfano di padre e da poco anche di madre, Lino era seguito dai servizi sociali.

Veniva spesso accolto in uno spazio dell'oratorio e affidato alle cure della povera signora Toccoli che nutriva la speranza di riuscire a fargli rispettare le raccomandazioni del Centro antidroga, per quanto riguardava i farmaci da assumere.

Si era assunta, in via del tutto volontaria, il compito di controllare che si recasse presso il Gruppo di recupero per seguire un progetto specifico di riabilitazione.

Proprio lì lo stava accompagnando, quando era accaduto l'accoltellamento.

Veronica Parsi, dopo essere stata informata dei precedenti, diede disposizioni affinché si allestissero dei posti di blocco nella zona, come deterrente a ulteriore allontanamento del giovane e, sentito il parere di Rinaldo, dispose anche di inviare due agenti in borghese presso i luoghi dove comunemente si infrattano coloro che, in crisi di astinenza, attendono gli spacciatori.

E lì, dopo poche ore, Lino venne rintracciato e consegnato alle cure dei sanitari in attesa di decisioni superiori delle forze dell'ordine circa la fuga dopo l'aggressione a danno della signora Toccoli.

Qualche ora dopo, parlando al telefono con il Viceispettore, a commento del triste "fatto del giorno", Veronica si trovò a compiere una riflessione: – Ci sono delle situazioni in cui le migliori intenzioni dei volontari che si prestano per una buona azione non bastano a evitare disastri. Si sottovalutano i comportamenti, le reazioni di persone disturbate. Serve un approccio contrassegnato da competenza professionale, non basta il buon cuore.

– Convengo – considerò il collega – anche se non sempre si possono delineare i campi di intervento in maniera tanto chiara. Spesso se non ci fossero i semplici cittadini a fornire qualche attenzione, ci sarebbero troppe solitudini e persone lasciate nel gorgo di sofferenze mentali.

– Tuttavia, mi è capitato di vedere troppi aiutanti improvvisati che hanno combinato più guai che aiuto. In questo caso poi la povera donna è rimasta vittima di colui che stava aiutando.

Alla fine, la Sovrintendente si scusò per l'approccio pessimistico con cui gli stava esponendo uno stato d'animo.

– A volte – sai – mi prende un senso di impotenza, che vorrei potermi scollare di dosso.

E Rinaldo non poté che condividere il senso di inadeguatezza spesso sperimentato di persona.

Ultimamente si erano intensificate le occasioni di trascorrere del tempo con la collega Parsi bighellonando in città nel tempo libero, conversando fino a riuscire a disfare a poco a poco la tela di silenzi dietro alla quale lui aveva mascherato gli abbandoni, gli errori e le ferite sofferte.

Aveva così iniziato a conoscere meglio il carattere di Veronica, persona sensibile pur se apparentemente chiusa, poco espansiva. Quando possibile non perdeva occasione per cercare di capire i suoi stati d'animo.

Ciò gli restituiva un senso di piacere nel sentirsi utile e questa sensazione faceva da sottofondo basilare all'interesse sessuale che la collega stimolava in lui.

Si era fermato a riflettere sul proprio modo di reagire considerando che, al contrario del solito, nei confronti di Veronica l'attrazione era qualcosa di diverso e di più della sola tensione fisica.

Gli era capitato di dover trattenersi dal desiderio di abbracciarla, allentando muscoli contratti con la forza di volontà.

Per altro la condivisione del luogo di lavoro esigeva una specie di neutralità. In varie occasioni i superiori avevano sconsigliato l'inizio di storie di cuore fra colleghi, pena una caduta di efficienza e possibili distrazioni.

Incontrare la Sovrintendente coordinatrice capo costituiva ogni volta una messa alla prova del *self control* dell'ispettore.

La donna dei paraventi

Con la ripresa della stagione autunnale, si erano riattivate anche le occasioni di cerimonie, feste e incontri mondani.

Durante un ricevimento nel palazzo municipale, spostandosi tra i vari invitati, la Rastelli aveva approfittato per osservare con attenzione gli aspetti architettonici dell'edificio dotato di una bella corte interna, con dipinti sulla scalinata di accesso al salone delle cerimonie.

Nel farlo si era quasi scontrata con una giovane signora, intenta a guardare gli affreschi sulle pareti.

Un sorriso aveva mosso le labbra di entrambe e da lì era scaturita la reciproca presentazione, in modo assai formale: – Piacere, sono Renata Mandelli.

Al che anche la dottoressa Rastelli aveva dovuto accennare qualcosa di sé.

Si erano soffermate a considerare la struttura architettonica del palazzo, la bella corte interna, i dipinti sulla scalinata, l'arredo del salone.

Proprio lì c'era in bella vista un paravento, rivestito con tessuti di seta a ricami floreali e la donna aveva esclamato: – Davvero delicati quei fiori, un intreccio di foglie e di corolle viola che sembrano balzare fuori dallo sfondo illuminato da fili dorati.

Poi la signora Mandelli era passata a raccontare di un viaggio compiuto cinque anni prima in Piemonte, con la visita alla reggia di Venaria dove aveva visto un meraviglioso paravento da cui era rimasta colpita.

– Me ne sono innamorata – aveva detto, spiegando che si trattava di un pezzo del Settecento, un manufatto polimerico rimesso a nuovo dalle cure di restauratori a scopo conservativo del legno e dei tessuti. Era dotato di ante

fissate con delle cerniere che, negli spostamenti, andavano chiuse per evitare che potesse rovinarsi.

La Rastelli aveva convenuto che si trattava sicuramente di oggetti delicati, assai femminili, solitamente adatti all'anticamera di una casa nobile.

– Affascinanti. Sembrano proprio fatti per nascondere qualcosa – aveva suggerito Renata. E avevano sorriso, ammiccando al ricordo di qualche evenienza segretamente celata dietro le ante settecentesche.

Come ricordo specifico del viaggio alla reggia, a Renata era rimasto il desiderio di possedere un vero paravento, con il tessuto di seta incollato alle ante sul quale ci fosse ricamata una storia: così da poter immergersi in atmosfere di altri tempi.

La dottoressa aveva commentato: – Oltre a creare suggestive fantasie, torna utile nel ridisegno degli spazi di un'abitazione, celando a sguardi indiscreti ciò che non si vuole mostrare.

Alla fine del ricevimento, si erano cercate con lo sguardo, salutandosi da lontano con un cenno. La dottoressa aveva avuto modo di accorgersi che Renata Mandelli era impegnata in una conversazione che, a prima vista, sembrava assai animata.



Due giorni dopo quell'incontro casuale in municipio, la signora Mandelli si presentò allo studio della dottoressa.

– Mi scuso per la sfacciataggine, ma avendola incontrata per caso al ricevimento, ho scoperto la sua professione e con una veloce verifica in rete, ho trovato il suo studio. Avrei bisogno di un parere.

– Di che tipo? – chiese la Rastelli e attese.

A quel punto Renata Mandelli, con un sospiro, si bloccò in silenzio. Pochi minuti, che alla dottoressa parvero strani ed eccessivi pensando all'iniziale impressione ricavata nel primo incontro in cui la socievolezza della

1. Tempus fugit	9
2. Flo torna nel suo universo consueto	12
3. La dottoressa Rastelli	15
4. Una giornata triste	20
5. La donna dei paraventi	23
6. L'operazione "Settimana senza ombre"	27
7. Un brindisi rassicurante	32
8. La Rastelli	36
9. Macabra scoperta	39
10. Indagini	43
11. Vita da divorziata	48
12. Esperti d'arte	51
13. Flo	54
14. Il cantiere	58
15. Il Signor Nessuno	62
16. Preoccupazioni e speranze	64
17. Ragazzi	68
18. Turisti a Vienna	71
19. Scambi informativi	75
20. Un corpo sepolto	79
21. Sempre a causa del denaro	84
22. Traffici	88
23. L'anomala XYZeta vuole sapere	91
24. L'anomala in la minore	95
25. Il tecnico informatico scomparso	99
26. Domande importanti	104
27. Piste e tracce da interpretare	107
28. Il cerchio si stringe	110
29. Quesito basilare	112
30. Flo e i cieli attraversati da nuvole	116
31. Consulto	118
32. Le belve in guanti bianchi	121
33. Il nuovo pub	124
34. Risultati e sfide aperte	129
35. Flo è impaziente	131

36. Fiorenza Riva Rastelli	134
37. Rita	138
38. Assurdità	139
39. Giornalismo di inchiesta	142
40. Cosa combinano intanto le signore dell'anomala?	148
41. Pessoa colpisce ancora	150
42. Passaggi	153
43. Il retroscena	157
44. Indagini	160
45. Una tazza di tè	163
46. Maggiori conoscenze	166
47. Solstizio d'inverno	170